

L'impetuoso Amleto di Malosti

Teatro. Domani all'Alfieri anteprima nazionale del classico shakespeariano con giovani attori

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

È il teatro per eccellenza, un canone per la drammaturgia occidentale. La vicenda del principe di Danimarca è un caposaldo con cui ogni uomo di teatro deve fare, prima o poi, i conti. Lo fa Valter Malosti del Teatro di Dioniso, che domani alle 21 al Teatro Alfieri, per la stagione «Parole d'Artista» presenterà la sua versione del classico shakespeariano, in anteprima nazionale.

In scena con lui ci saranno Sandra Toffolatti, Mariano Pirrello e un nucleo di giovanissimi attori neo diplomati alla Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino: Leonardo Lidi, Roberta Lanave, Mauro Bernardi, Christian Mariotti La Rosa, Jacopo Squizzato, Annamaria Troisi, «una bella utopia che spero trovi anche uno specchio di futuro» spiega Malosti. Le scene sono di Nicolas Bovey, sound de-

signer è Gup Alcaro, musiche originali di Bruno De Franceschi. Lo spettacolo è una coproduzione Teatro di Dioniso e Fondazione del Teatro Stabile di Torino e l'allestimento è stato materialmente realizzato nei giorni scorsi al Teatro Alfieri. Biglietti 18 euro (15 euro loggione). Info e prenotazioni: 0141/399.057.

«Con questo nuovo spettacolo - spiega Malosti, interprete e regista - sale a quattro il numero delle rivisitazioni, degli assalti, degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Giovanni Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo. Ora riparto proprio dal testo, in questo spettacolo ci saranno solo le parole dell'Amleto di Shakespeare e in particolare quelle contenute nella versione in Folio del 1623, punto di partenza della nuova versione italiana che tenterà di stare a tempo con la lingua dell'originale, per più di due terzi scritta in blank verse (versi decasillabi-

TRAGEDIA BARBARICA

«L'ambientazione è nell'800 specchio di una famiglia borghese con i suoi vizi»



ci non rimati)».

«Ho chiesto ai miei attori - prosegue Malosti - di prendere il testo alla lettera, la poesia di Shakespeare è sempre concreta, e quando si riesce a dare un corpo a questa concretezza il fiume delle parole scorre impetuoso e insieme limpido».

«La scelta di ambientazione - aggiunge il regista - in un Ottocento reinventato, trova la sua eco in una suggestione, illuminante, di Cesare Garboli, il quale intravedeva una misteriosa trasparenza borghese in quella che si può considerare una tragedia barbarica. Per noi italiani questa suggestione si può incarnare in uno "specchio" ottocentesco, in cui si riflettono, e si nascondono, come in ogni brava famiglia che sia degna di chiamarsi borghese, l'adulterio, il fratricidio, l'incesto». «La nostra scena - conclude - avrà come centro la stanza della madre (e prima del padre): il letto reale di Danimarca in cui Amleto svilupperà tutto il suo agire come se la sua mente fosse da sempre imprigionata lì dentro, in quella camera da letto / prigionia / tomba».

Il 28 febbraio

L'ultima satira di Alfieri

■ Giovedì 28 febbraio alle 21 al Teatro Alfieri andrà in scena «Il Divorzio» di Vittorio Alfieri, nuovo spettacolo con la regia di Beppe Navello, direttore della Fondazione TPE. In scena una compagnia giovane di attori che hanno partecipato a un laboratorio sul verso condotto dallo stesso Navello. Le scene sono di Francesco Fassone, le musiche di Germano Mazzocchetti. Una produzione che cerca l'innovazione congiungendo passato, presente e futuro, a partire dall'ultima satira (in endecasillabi) di Alfieri. I biglietti costano 18 euro per platea, barcacce e palchi, 15 euro loggione; sono ancora disponibili alla cassa del teatro: 0141/399.057 e 399.040.



La compagnia che porterà in scena «Amleto» domani sera al Teatro Alfieri